



CORNATE D'ADDA

Altri pezzi di storia:  
una mostra e una targa  
per monsignor Caccia

■ (L.R.) Quando Cornate d'Adda si ritrovò al centro della storia. Dando ospitalità, nei mesi caldi del Risorgimento italiano, all'uomo cui erano affidate le sorti della diocesi milanese. Una mostra e una targa, il paese ha dedicato a monsignor Carlo Caccia Dominioni, di cui custodisce tuttora le spoglie, nell'anniversario del 150esimo dell'unità d'Italia, festeggiato con una notte bianca tricolore tra mercoledì e giovedì, organizzata dal comune, dalla Proloco e dagli Alpini. Esposizioni di mezzi d'epoca, concerti, rievocazioni storiche e domani, una messa celebrativa nella chiesa di Porto d'Adda. La sera di venerdì 25, letture teatrali da Cuore di De Amicis, alla biblioteca di via Manzoni. Alla "Officina della luce", una mostra sulle "Memorie dell'acqua" lungo il corso dell'Adda. Per trentasei anni il cimitero vecchio ha ospitato il corpo di Carlo Caccia Dominioni, fino al 1902 quando fu traslato alla chiesa parrocchiale. Nominato vicario dell'arcivescovo Ballerini, impossibilitato a sedere alla sua cattedra dal momento che il nuovo governo piemontese non riteneva valida la sua nomina, Carlo Caccia Dominioni fu costretto a sua volta nel 1861 a riparare nel vimeratese, a Villa Paradiso. A Milano non sarebbe più tornato: fu a Monza e ricevette un mandato di arresto; le condizioni di salute lo riportarono a Cornate nel '66. Morì qui, il 6 ottobre e fu sepolto al cimitero vecchio, per paura di disordini, se la salma fosse rientrata a Milano.

# Le unità d'Italia viste dai Comuni

Un corbezzolo commemorativo e una bicicletta, super bandiere e il discorso del re. Quattro modi diversi di celebrare il 17 marzo a Vimercate, Villasanta, Seregno e Meda

■ Vimercate ha scelto il corbezzolo per celebrare il 150esimo anniversario dell'Unità d'Italia. Giovedì pomeriggio a parco Trotti, a conclusione della giornata scandita dal discorso del sindaco nel palazzo comunale e dal corteo istituzionale che ha attraversato il cuore della città toccando i luoghi simbolo del Risorgimento vimeratese, le celebrazioni si sono concluse con un gesto simbolico. Nel prato che circonda il Comune è stato infatti piantato un corbezzolo, il piccolo albero che nel periodo risorgimentale era considerato allusivo all'unità nazionale a causa dei tre colori presenti in autunno sulla pianta: il bianco dei fiori, il rosso dei frutti e il verde delle foglie. Intorno al corbezzolo sono state inoltre piantate tre file di fiori stagionali che richiamano i colori della bandiera italiana. Il programma vimeratese delle celebrazioni ha coinvolto anche il Must: il museo del territorio è rimasto aperto in via del tutto eccezionale sia mercoledì dalle 15 alle 23 in occasione della notte bianca dell'Unità d'Italia (con visita guidata insieme al direttore Angelo Marchesi, 402 gli ingressi solo giovedì) sia giovedì, il giorno della festa. Per l'occasione sono state realizzate alcune videoproiezioni con i luoghi e i personaggi del Risorgimento vimeratese.

Gli eventi per celebrare il 150esimo compleanno dell'Italia unita si erano in realtà ufficialmente aperte lunedì 14 marzo in occasione della seduta del consiglio comunale. Il presidente Giuseppe Motta, in una sala consiliare arricchita dalla presenza delle bandiere tricolori, ha ricordato l'importanza della festività e il programma dei festeggiamenti.

## IL PENNONE SEREGNESE

Sono di fabbricazione seregneise i due pennoni motorizzati installati in piazza dei Cinquecento a Roma, teatro mercoledì scorso dell'alzabandiera di fronte al presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che ha aperto ufficialmente i festeggiamenti per il centocinquantesimo anniversario dell'unità d'Italia. A realizzare le due strutture, che in assenza di informazioni certe molti considerano le più alte del genere nella penisola con i loro trentadue metri, è stata infatti la ditta "Pennoni e Bandiere Redaelli", che ha sede in via



**Facce tricolori**  
Qui sopra e in alto volti e momenti delle celebrazioni, come la posa del corbezzolo a Vimercate e la bicicletta villasantesa

e la loro sistemazione è stata completata soltanto nella notte tra il 10 e l'11 marzo, dopo l'arrivo dell'ultimo treno nella vicina stazione Termini». Redaelli ha fornito anche l'enorme bandiera issata in modo stabile nell'occasione, un lenzuolo di cinque metri per sette metri e mezzo. Sua produzione è inoltre il pennone di dodici metri, sul quale giovedì, alle 5 ora italiana, è stato effettuato l'alzabandiera nella base militare di Herat, in Afghanistan.

## IL DISCORSO DEL RE

Anche Meda ha voluto rendere omaggio a questa manifestazione con la celebrazione di inaugurazione delle targhe viarie storiche. Giovedì mattina, alla presenza dell'assessore Luca Santambrogio e delle autorità, sono state scoperte le targhe delle vie che hanno accompagnato Meda fin dalle sue origini. A seguire, la lettura della "proclamazione del Re d'Italia" del 17 marzo 1861. «Il nostro centro storico - spiega l'assessore alla cultura - è sta-

to dichiarato di notevole interesse pubblico, un bene paesaggistico di grande rilevanza storico culturale». Al progetto hanno partecipato anche Antonio Galimberti, della Proloco e Francesco Donati, dell'associazione "Gli amici dell'arte". «Con questa iniziativa - spiega Donati - vogliamo rendere omaggio al passato che ha contribuito a creare Meda e l'Italia». Contribuito importante quello di Felice Asnagli, cittadino benemerito, che ha aiutato gli organizzatori a ricostruire il percorso storico del centro. La serata è stata dedicata alla "Notte Tricolore", una cena presso la villa Antona Traversi con mostra di alcuni importanti documenti.

## TUTTI IN SELLA

La pioggia non ha fermato i "ciclisti per la Patria" giovedì scorso, nel giorno dell'anniversario dell'Unità d'Italia. Tra le iniziative programmate dall'amministrazione comunale di Villasanta e dal comitato di associazioni costruito ad hoc c'era anche la bicicletta per

le vie del Risorgimento che ha contato una trentina di partecipanti, in barba al brutto tempo e al freddo. In testa, l'assessore allo sport Angelo Bonfisco. La carovana di due ruote è arrivata in piazza del comune intorno alle 10.30 e qui è proseguita la festa con le cerimonie del caso, l'alzabandiera dei Carabinieri, i discorsi ufficiali e il cen certo in salsa verdiana del Corpo musicale Villasanta. Gli alpini hanno offerto pane e salame e vino nostrano, mentre gli scout hanno organizzato una prova sportiva al centro della piazza. Tutte le iniziative sono state organizzate dal comitato spontaneo cui si è affiancata l'amministrazione comunale. Nel gruppo: gli scout, gli alpini, l'Associazione genitori, la Cosov, Cgil e Cisl, il Circolo amici dell'arte e la Cribcale, l'Anpi, il Pd, la Lista per Villasanta, l'Udc, il Pdl e la Casa dei Popoli.

Simone Pace  
Paolo Colzani  
Melissa Cecon  
Valeria Pinoia

## LA LETTERA

«La scomparsa del medagliere di mio nonno: una vergogna»



**Nessuna traccia**  
Il medagliere di Giuseppe Migliacci in una foto prima della donazione

■ Egregi Signori, il mio grido è «vergogna!». In quest'anno che si celebra il 150° dell'unità d'Italia, tutti si riempiono la bocca ed i giornali di pagine ed articoli che riguardano l'evento; ed io che da vent'anni (dico 20 anni) cerco invano di avere notizie del medagliere di mio nonno Giuseppe Migliacci, che conteneva documenti, foto, diario scritto in battaglia, medaglie etc.etc. e che è stato donato alla patria (cioè al Museo del Risorgimento), (da mia mamma) non ho mai, dico mai, avuto alcun riscontro alle mie lettere scritte per rintracciarlo. Ho scritto a tutti gli intestatari di questa lettera, alla dottoressa Balbi de Caro del Museo nazionale romano a Palazzo Massimo, e l'unico giornale che mi ha contattato ed ha fatto un servizio con foto del medagliere del nonno, è stato "il Cittadino" di Monza (20 maggio 2010, ndr) - e di questo gliene sono immensamente grata -; ma esso, purtroppo, non ha sortito l'effetto desiderato, cioè che qualcuno sapesse dirmi dov'è finito. Non cerco visibilità o notorietà o pubblicità o quant'altro per me o per la mia famiglia. Merito solo di sapere che fine ha fatto il meda-

glio. Mio nonno non era uno sbandato che cercava di sbarcare il lunario (come i giornali dicono) e ne fossero molti tra loro). Egli era un bachiculatore ed apparteneva ad una seria ed onorata famiglia. Aveva un alto grado d'istruzione, è stato Guardia d'onore al Panteon etc. Voleva solo essere utile alla sua patria nei cui valori credeva fermamente. Avevo deciso di non fare più ricerche visto che da tutte le parti a cui ho scritto, non ho mai ricevuto risposta ai miei appelli. Ma questo strombazzamento sull'unità d'Italia ed i festeggiamenti, che ci sono da più parti, mi fanno veramente indignare, perché sono tutti strumentalizzati a fine politico. Anche questa volta la presente lettera non avrà esito positivo ma: rimarrà solo uno sfogo di un'anziana nipote di uno dei mille?

Rita Costantino in Mori

Riceviamo e pubblichiamo la lettera della signora Rita. Non condividiamo il giudizio negativo circa le manifestazioni per il 150° dell'unità. Tuttavia speriamo che qualcuno raccolga l'anelito: lo facciamo no-